

**Omelia di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare di Torino,
alla Messa per la solennità di San Giuseppe patrono delle Piccole Sorelle dei Poveri**

Chiesa dell'Istituto Piccole Sorelle dei Poveri, Torino 19 marzo 2026

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 2Sam 7,4-5a.12-14a.16

Salmo responsoriale: Sal 88 (89)

Seconda Lettura: Rm 4,13.16-18.22

Vangelo: Mt 1,16.18-21.24a

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

C'è una parola difficile nella nostra vita ed è la parola «promessa», perché ogni promessa significa mettere avanti, verso quello che non conosciamo, verso l'ignoto; metterci in avanti... E se nella giovinezza pensiamo che la vita sia ricca di promesse, che spesso confondiamo con i nostri desideri, man mano che gli anni passano le promesse spesso diventano invece luogo della paura, del dubbio, perché ciò che ci sta davanti è sempre più misterioso rispetto a ciò che abbiamo alle spalle.

È quello che abbiamo ascoltato in questa Parola essere stata l'esperienza di fede di Abramo, che si è fidato di un Dio che lo chiamava a percorrere una strada completamente nuova. È l'esperienza che abbiamo riascoltato dalle parole della prima Lettura, quando Dio affida al profeta Nathan una parola per il re Davide: ancora una volta una promessa che va al di là dell'orizzonte dei suoi giorni, perché Dio promette a Davide ciò che accadrà quando i suoi giorni saranno compiuti, conclusi. Ma più profondamente è l'esperienza che ha vissuto Giuseppe, accogliendo anche lui una promessa di Dio, un invito a prendersi cura della sua sposa e di quel figlio, il Figlio di Dio che viene a salvarci.

E allora, quando dinanzi alle promesse che abbiamo fatto possiamo sperimentare che non siamo stati capaci dello stesso coraggio e della stessa fedeltà, possiamo guardare a San Giuseppe chiedendogli che ci dia il coraggio di non rimanere schiavi dei nostri fallimenti. E quando la promessa ci può spaventare, possiamo chiedere a San Giuseppe lo stesso coraggio che ha avuto lui, perché Dio avvolge anche le nostre paure, perché Dio si fa custode anche delle nostre fragilità, perché Dio ha promesso di essere tutto per noi. E San Giuseppe lo ha sperimentato, lo ha vissuto e, ancora una volta, ci invita a fidarci di Dio.

Che sia questo il nostro cammino di credenti: non più schiavi delle nostre paure o dei nostri desideri, non più imprigionati dalle nostre fragilità o dalle nostre sconfitte, ma capaci di dare fiducia e di darla a Colui che è la nostra vita. San Giuseppe ci accompagni e ci renda testimoni coraggiosi di quello che Dio ha promesso e di quello che Dio farà per noi!

[trascrizione a cura di LR]